

Il canto della vita è una poesia

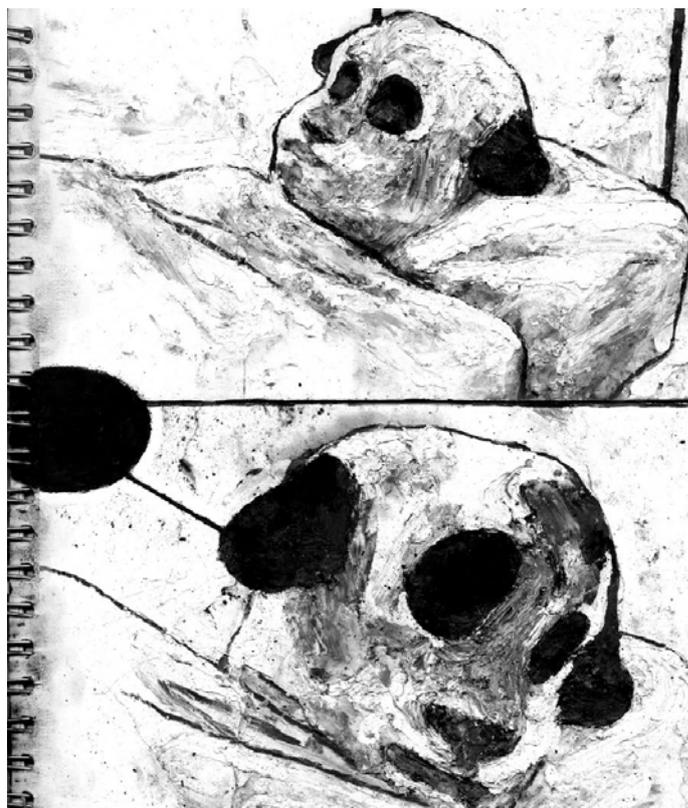
di Luigi Maria Mennini (ristretto nella C.R. di Rebibbia)

CREATIVITÀ E RICERCA. L'ESSERE UMANO NEL MITO DI EDIPO E NELLA DETENZIONE

L'emozione di scoprire è il vero grande motore dell'umanità. Cercare, spesso, ci rende quasi più felici che trovare. Su questo si basa il progresso, su questo lavorano gli scienziati. Ma c'è anche la grande o piccola ricerca personale: quella che muove Edipo, Ulisse e Dante. E ciascuno di noi, ogni giorno. A ben vedere certi impulsi corrispondono a quelli che, in una celebre lezione all'Università di Harvard, lo psicanalista Carl Gustav Jung aveva riscontrato negli essere umani: nutrizione, procreazione, attività e riflessione. Ma Jung ne aggiunse un quinto, proprio degli esseri umani: l'istinto della creatività. La nostra creatività si manifesta attraverso la ricerca di noi stessi, dell'habitat e dell'ignoto.

Uno dei miti più antichi, quello di Edipo, è descritto da Sofocle in due tragedie immortali: *Edipo Re* e *Edipo a Colono*. Nella prima, Edipo regna su Tebe saggio e rispettato, quando in città scoppia una pestilenza. L'Oracolo fa sapere che la spietata epidemia cesserà solo nel momento in cui conoscerà il nome di chi ammazzò, in una rissa, l'allora Re Laio. Da qui comincia l'esplorazione del Re tebano nell'abisso della sua identità. Man mano egli sarà costretto a scoprire che fu proprio lui l'assassino. Ma non basta: appurerà che Re Laio era suo padre e che la sua attuale moglie, la Regina Giocasta, è sua madre. Il suo viaggio negli abissi della propria identità lo porta a scoprirsi assassino e incestuoso. La natura esploratrice dell'essere umano non si ferma neppure davanti al terrore della verità: «Io voglio conoscere».

Più tardi Sofocle ritorna sulla tragedia di Edipo, non più alla ricerca di se stesso ma della propria collettività. Questa volta l'Oracolo ha fatto sapere che, dove riposeranno le sue spoglie, si vivrà pacificamente e felicemente. Allora Tebe e Atene gareggiano per accaparrarsi il vecchio cieco e moribondo. Ma egli, nel suo peregrinare, ha riflettuto sul crudele destino e ha capito che era inconsapevole del duplice delitto e dunque senza colpa. Ha capito che dopo aver portato la peste a Tebe senza volerlo, ora può portare la gioia ad Atene intenzionalmente. Ha scoperto il rapporto fecondo che può instaurarsi tra l'individuo, la famiglia e la collettività. Il detenuto grazie all'istinto della creatività, impulso primordiale e caratterizzante l'essere umano, compie, in qualche modo, un viaggio "edipico" alla ricerca di sé e di proiezione verso la collettività. Con l'aiuto della prof.ssa Maria Falcone è stata pubblicata una raccolta di poesie, *Il canto della vita*, presentata a ottobre alla presenza della direzione e del dott. Stefano Ricca, della preside prof.ssa Maria Antonietta Vergari, dei docenti e degli educatori. Uno sforzo di tutti i partecipanti al corso, un risultato ottenuto con uno spirito creativo e di collaborazione eccezionali, un cammino di vitalità intellettuale e di speranza. Una scintilla nel buio (del carcere).



ROMA DENTRO

Rebibbia Reclusione

VIA BARTOLO LONGO N.72, 00156 ROMA

	CHI	COSA	QUANDO	COME
Centri di ascolto	Ass. V.I.C. Caritas	Centro di ascolto, distribuzione vestiario e beni di prima necessità, casa-alloggio per permessi premio, ludoteca nella sezione minorati (convenzione Asl RmB)	Tutti i giorni	Domandina
	Comunità di S. Egidio	Centro di ascolto		
	Associazione Matteo 25	Associazione che fa capo al cappellano dell'Istituto		Domandina
Servizi di Segretariato Sociale	Cooperativa P.I.D. (Pronto Intervento Disagio)	Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza	Giovedì mattina	Domandina
	C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro)	Servizio del Comune di Roma: orientamento al reinserimento occupazionale	Lunedì 9.30-13.00	Domandina
Garante Diritti Detenuti		Promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie	Giovedì e Venerdì pomeriggio	Domandina
Istruzione/Formazione	Scuola Elementare	Istruzione primaria	Dal Lunedì al Venerdì 8.40-12.40	Domandina
	Scuola Media	Istruzione primaria	Dal Lunedì al Venerdì 8.40-12.40	Domandina
	Istituto Tecnico Commerciale	Istruzione secondaria, ciclo completo	Dal Lunedì al Venerdì 14.00-18.40	Domandina
	Istituto Professionale per il Turismo	Istruzione secondaria, possibilità per il triennio	Dal Lunedì al Venerdì 8.40-12.40	Domandina
	Università La Sapienza di Roma (protocollo di intesa con il Ministero di Giustizia, il Comune di Roma e Ass. Giovani per la Costituzione)	Facoltà di Giurisprudenza, Economia e Commercio, Ingegneria e Scienze Politiche		Domandina
	C.T.P. Via Tiburtina Antica, 25	Gruppi a orientamento pedagogico	Lunedì pomeriggio e Mercoledì mattina	Domandina/Colloquio
Laboratori artistici	II° C. T. P., Tiburtina Antica	Corso di mosaico	Mercoledì, Giovedì e Venerdì	Domandina
	Compagnia teatrale Stabile Assai	Laboratorio teatrale	Martedì, Mercoledì e Venerdì 16.00-19.00	Domandina
Ministeri di culto	Religione cattolica	Funzioni religiose e catechesi	Mercoledì e Sabato	Domandina
	Testimoni di Geova	Centro di ascolto	Incontri concordati di volta in volta	Domandina
	Chiesa Avventista	Centro di ascolto	Incontri concordati di volta in volta	Domandina
Amministrazione penitenziaria (figure di diretto riferimento)	Educatore di Reparto	Attività trattamentali. Osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati		Domandina/Registro

	CHI	COSA	QUANDO	COME
	Psicologo	Attività di osservazione, sostegno psicologico, accoglienza nuovi giunti		Domandina
	Assistente sociale U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna)	Attività di osservazione in relazione alle misure alternative, alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata		Domandina
Servizi sanitari	Operatori Ser.T	Servizio pubblico per le tossicodipendenze: psicologi, medici e assistenti sociali		Domandina
	Gruppi di sostegno alle persone detenute della sezione minorati	Incontri di gruppo con educatore, psicologo, assistente sociale e psichiatra (Protocollo d'intesa tra Ministero di Giustizia e Asl RmB)	2/3 volte la settimana	Domandina
Attività sportive	Associazione U.I.S.P. (Unione Italiana Sport Per tutti)	Calcio, tennis, pallavolo, attività motoria per i minorati psichici, ginnastica		Domandina
Laboratori formativi e produttivi	Volontariato	Yoga	Una volta alla settimana	Domandina
	Educatore penitenziario Antonio Turco	Corso di formazione sull'orientamento penitenziario	Lunedì 16.00-19.00	Domandina
	Cooperativa Sociale Zetema	Corso di Arte museale	Lunedì 13.00-15.00	Domandina
	Libero Jannuzzi ENAIP Lazio (Ente Acli Istruzione Professionale)	Corso di Blues	Sabato 16.00-19.00	Domandina
	I.T.C. Van Neumann e prof. Giovanni Iacomini e Gruppo Universitario Professore Pomoni	Progetto «Libertà e sapere». Incontri a tema con gli studenti delle Scuole superiori	Ogni quindici giorni Mercoledì 16.00-18.00	Domandina
Biblioteche	Comune di Roma	Biblioteca integrata nel Sistema bibliotecario comunale	Tutti i giorni, due ore la mattina e due ore il pomeriggio	Ingresso libero
Circoli associativi	Albatros (ARCI - U.I.S.P.)	Attività culturali e ricreative		Ingresso libero
	A.C.I.J. CIDSI	Incontro e solidarietà Circolo detenuti stranieri		Ingresso libero
Lavorazioni interne su commesse esterne	Cooperativa Syntax Error	Gestione del confezionamento pasti per la popolazione detenuta		
	Cooperativa Pantacoop	Costruzione di infissi in alluminio presso l'Officina Fabbri		
	Cooperativa Spazio Verde	Gestione dell'orto e vendita dei prodotti all'esterno		
	Cooperativa Demetra Cooperativa COOS	Falegnameria Carrozzeria		

	CHI	COSA	QUANDO	COME
Centri di ascolto	Suor Ancilla	Rapporto con le famiglie, distribuzione pacchi indumenti	Tutte le sezioni	Domandina
	Ass. V.I.C. Caritas Volontari In Carcere	Colloqui di sostegno	Tutte le sezioni	Domandina
	Comunità di S. Egidio	Colloqui di sostegno	Tutte le sezioni	Domandina
	Cooperativa P.I.D. (Pronto Intervento Disagio)	Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza	Martedì mattina G9-G11; Giovedì mattina G12-G8. Altre sezioni su richiesta	Domandina
	C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro)	Servizio del Comune di Roma per l'orientamento al reinserimento occupazionale	Mercoledì 9.30-13.00	Domandina
Garante Diritti Detenuti	A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)	Servizio di assistenza e consulenza fiscale. Pratiche INPS e di invalidità civile	Primo lunedì del mese G8-G9; terzo lunedì del mese G11-G12	Domandina
		Informazione, promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie	Martedì, Giovedì Venerdì 9.30-18.00 G8-G11-G12 AS; Mercoledì 9.30-18.00 G9-G8; Venerdì 9.30-18.00 G14	Domandina
Istruzione/Formazione	Scuola elementare	Istruzione primaria per italiani e stranieri	Tutte le sezioni	Domandina
	Scuola media	Istruzione primaria	Tutte le sezioni	Domandina
	Istituto Tecnico Commerciale	Istruzione secondaria	Tutte le sezioni	Domandina
	Istituto Tecnico Industriale	Istruzione secondaria	Tutte le sezioni	Domandina
	Università di Tor Vergata	Progetto «Teledidattica», Facoltà di Giurisprudenza, Economia e Commercio e Lettere e Filosofia	Tutte le sezioni	Domandina
Laboratori artistici	Compagnia degli Accessi	Corso di laboratorio teatrale	Lunedì 13.00-16.00 Giovedì 14.00-16.00 G9	Domandina
	Compagnia Liberi Artisti associati	Laboratorio teatrale con finalità formative	Venerdì 14.00-16.00	Domandina
	Associazione Brece per l'Arte contemporanea - Antonio Capaccio	Laboratorio sperimentale di disegno e pittura	Martedì 14.00-16.00 G14 2 piano; inizio Gennaio 2009	Domandina
	Associazione Gruppo Idee	Redazione del periodico «Dietro il cancello»	G8	Domandina
Volontariato	Luciana Scarcia (volontaria dell'Associazione A Roma Insieme) in collaborazione con Tristan Schmidt	Laboratorio di lettura, scrittura autobiografica e di invenzione, discussione, incontri con gli esperti	Giovedì 14.00-17.00	Domandina
	Associazione culturale PanHarmonikon-volontari Coro CIMA	Laboratorio coro polifonico	Martedì 14.00-18.00	Domandina
Attività ricreative	Amalia Giuffrida, psicologa	Gruppo di autoaiuto	G9 primo piano, una volta al mese	Domandina
Ministri di culto	Religione Cattolica	Funzione religiosa e centro di ascolto	Tutte le sezioni	Domandina
Amministrazione penitenziaria (figure di diretto riferimento)	Testimoni di Geova Chiesa Ortodossa	Incontri spirituali	Tutte le sezioni	Domandina
		Centro di ascolto e sostegno spirituale	Tutte le sezioni	Domandina
	Educatore di Reparto	Attività trattamentali e osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati	Tutte le sezioni	Domandina
	Psicologo	Attività di osservazione, sostegno psicologico e accoglienza nuovi giunti	Tutte le sezioni	Domandina
Servizi sanitari	Assistente sociale U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna)	Attività di osservazione in relazione alle misure alternative, alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata	Tutte le sezioni	Domandina
	Mediatore culturale	Colloqui in rumeno, inglese, francese, portoghese, spagnolo, inglese, russo e arabo	Tutte le sezioni	Domandina/ Segnalazione primo ingresso
	Mediatore culturale (a cura della Comunità di S. Egidio)	Mediatori di rumeno, nigeriano e arabo	Tutte le sezioni	Su richiesta/invio
	Operatori Ser.T	Servizio pubblico per le tossicodipendenze: psicologi, medici e assistenti sociali	Tutte le sezioni	Domandina
Comunità Terapeutiche	Fondazione Villa Maraini, «Progetto carcere»	Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico, colloqui per l'accoglienza in Comunità residenziale e semiresidenziale	Giovedì, 10.00-13.00 G11-G12	Domandina che segue lettera alla Comunità, descrivendo la propria situazione Via B. Ramazzini 31 00151 - Roma
	Associazione Saman	Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico e colloqui per l'accoglienza in Comunità	Giovedì G8-G12	Domandina
	Associazione Magliana '80	Sportello informativo per italiani e stranieri, finalizzato all'inserimento in Comunità	Lunedì 10.00-14.00 Martedì 10.30-14.30	Domandina
	Associazione La Tenda	Gruppi di sostegno per tossicodipendenti	G11-G9, prossimo inizio	Domandina
	Maestro convenzionato Mauro Pedone	Apprendimento delle tecniche di massaggio shiatsu	Venerdì mattina G12 AS	Domandina
Attività sportive	Corso di yoga e tecniche di rilassamento	Venerdì mattina G9 primo piano	Domandina	
	Patrizio Vanina	Corso di yoga	Lunedì 16.00-18.00	Domandina

	CHI	COSA	QUANDO	COME
Laboratori formativi e produttivi	Biblioteche di Roma	Corsi ciclici di informatica per competenze di base gestione biblioteche interne	Tutte le sezioni	Domandina
	Cooperativa Cecilia	Corso di storia dell'Arte	Lunedì 16.00-18.00	Domandina
	Associazione Artwo	Laboratorio di «Arte utile», produzione oggetti di design	Tutte le sezioni Sospeso	Domandina
	Associazione Prometeo	Laboratorio di falegnameria, corsi informativi, attività di sostegno per persone sieropositive	G14 1 piano	Domandina
	Cooperativa sociale E-Team	Corso ECDL	Tutte le sezioni 2/3 volte a settimana	Iscrizioni chiuse
Biblioteche	Cooperativa Tecno Service in collaborazione con Associazione Ora d'Aria	Corso di formazione per addetti allo stoccaggio selezione, adattamento rifiuti non pericolosi		Iscrizioni chiuse
	ENAIIP Lazio (Ente Acli Istruzione Professionale)	Corso di formazione (180 ore) per operaio edile	2/3 volte a settimana	Iscrizioni chiuse
Circoli associativi	Biblioteche del Comune di Roma	Biblioteca integrata nel Sistema bibliotecario comunale	Tutte le sezioni	
	Circolo «La Rondine» (ARCI e U.I.S.P.)	Attività culturali, ricreative e sportive	G12 - Alta Sicurezza	
Lavorazioni Interne su Commissioni e per l'Amministrazione penitenziaria	Associazione Legambiente	Attività inerenti diritti e ambiente	Tutte le sezioni	
	Associazione Papillon	Attività di diffusione della cultura nel e dal carcere	Tutte le sezioni	
	Cooperativa Sociale Pantacop	Registrazione per conto della Società Autostrade S.p.A. dei dati relativi alle contravvenzioni automobilistiche	G12 Alta Sicurezza	
	Consorzio Il Sol.co	Gestione del Call Center Telecom italia - laboratorio fotografico		
Biblioteche	Azienda Agricola dell'Amministrazione penitenziaria	Coltivazione agricola delle aree destinate e manutenzione aree verdi dell'Istituto		
	Cooperative Men at Work/E-Team	Preparazione pasti per i ristretti dell'Istituto		
	Società MB Carpenterie S.r.l. (officina fabbri)	Lavorazione carpentiera su commissioni dell'Amministrazione Penitenziaria e di clienti esterni		
Cooperativa Sociale E-Team		Servizi informatici		

a cura di Silvia Giacomini

Tornano i graffiti al Nuovo Complesso

di Alessandro Cancelli (ristretto nella C.C. Rebibbia Nuovo Complesso)

RIPRENDE FORMAMURALEX UN CORSO CHE HA CAMBIATO L'ASPETTO DEL CARCERE

A novembre è iniziato il corso FormaMuralex, corso di disegno e graffiti, realizzato dall'Associazione Ora d'Aria grazie al contributo del Comune di Roma. Siamo otto partecipanti, tutti ristretti nello stesso reparto, il G8 di Rebibbia Nuovo Complesso, dove si tengono anche le lezioni. E siamo tutti molto entusiasti di questa grande idea che è il proseguimento di un progetto realizzato qui un anno e mezzo fa e di cui noi del G8 abbiamo sotto gli occhi uno dei risultati, visto che dal nostro reparto si vede l'opera realizzata direttamente sul muro di cinta.

Il progetto di quest'anno è stato organizzato diversamente in quanto la formazione si svolge in aula con tre docenti tutti i pomeriggi. A inizio corso abbiamo pensato di realizzare dei disegni da esporre nella nostra area verde per i bambini che vengono a trovare i familiari reclusi. Questo lavoro di progettazione dei disegni ci sta molto coinvolgendo, visto che è una modalità originale di passare il tempo insieme ad altri compagni: Vincenzo, Francesco, Bruno, Giuseppe, Salvatore, Vito ed Emanuele, relazionandoci tra di noi e con i docenti che vengono dall'esterno. Inoltre il corso, tenendosi in orario pomeridiano, ci permette di stare fuori dalle celle nelle ore in cui normalmente stiamo chiusi.

La caratteristica del corso è principalmente l'insegnamento dell'uso degli spray con i quali realizzeremo i disegni che abbiamo precedentemente fatto su carta. La difficoltà maggiore che stiamo incontrando è quella di passare i bozzetti da un foglio a un pannello lungo tre metri, cambiando totalmente le proporzioni delle figure. Il lavoro da fare è tanto, soprattutto quando arriverà il momento di usare gli spray. I pannelli verranno lavorati nel nostro reparto e di conseguenza verranno esposti all'area verde solo una volta terminati.

Il perché di questa idea: quando vengono le

nostre famiglie sono momenti di gioia, ma anche di mancanza e malinconia, per questo abbiamo deciso di portare un po' di allegria con la vivacità dei nostri disegni.

A nome di tutti i miei compagni del corso FormaMuralex vorrei ringraziare di questa possibilità i ragazzi, docenti e tutor, che ci hanno seguito, supportato e dato l'opportunità di apprendere una forma d'arte sconosciuta ai più. Ringraziamo anche la direzione che ci ha permesso di far parte di questo progetto. E tutti noi speriamo che in breve tempo potremo continuare questa magnifica esperienza e arrivare a compiere dei lavori in cui poterci impegnare il più possibile, visto che di fantasia ne abbiamo da liberare!



	CHI	COSA	QUANDO	COME
Volontariato	Anna Luisa Marongiu	Colloqui e pratiche pensionistiche	Lunedì Camerotti	Domandina
	Laura Fersini	Colloqui e pratiche pensionistiche	Giovedì Camerotti	Domandina motivando la richiesta
	Anna Marletta	Colloqui in lingua inglese, in particolare per donne africane	Martedì Camerotti e Cellulare	Domandina
	Suor Viera Farinelli	Colloqui per accoglienza per permessi premio e misure alternative	Mercoledì Cellulare	Domandina
	Suor Edicta Moreno	Pacchi Caritas e colloqui di accoglienza per permessi premio e misure alternative	Martedì e Mercoledì	Domandina
	Suor Luigia Figini	Catechesi propedeutica ai sacramenti	Giovedì	Tutte le sezioni
	Suor Patrizia Pasini	Laboratorio sulla gestione costruttiva delle conflittualità e delle differenze	Sabato 11.00-15.00	Tutte le sezioni
	Suor Paola	Colloqui spirituali	Venerdì Nido, Camerotti, Cellulare	Domandina
	Centri di ascolto	Comunità di S.Egidio	Colloqui con donne di etnia nomade	Sabato ogni 15 gg. Tutte le sezioni
		Pacchi per indigenti e attività per ex detenute	Venerdì o sabato pomeriggio infermeria	Domandina
Associazione V.I.C. Adelaide Martinelli e Fenoaltea Padre Richard		Colloqui con donne di lingua spagnola. Pratiche universitarie	Lunedì Cellulare e A2, Giovedì Cellulare	Domandina
		Confessioni e sostegno spirituale		Domandina
Servizi di Segretariato Sociale	Cooperativa P.I.D. (Pronto Intervento Disagio)	Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza	Giovedì 9.00-13.00	Tutte le sezioni Lista redatta dalla scrivania di sezione
	C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro)	Servizio del Comune di Roma per l'orientamento al reinserimento occupazionale	Venerdì 9.00-14.00	Tutte le sezioni Lista redatta dalla scrivania di sezione
Garante Diritti Detenuti		Informazione, promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie	Giovedì 10.30-14.00	Tutte le sezioni Domandina
Istruzione/Formazione	Istituto comprensivo (scuola Elementare e Media)	Istruzione primaria	Lunedì-Venerdì 9.00-13.00	Tutte le sezioni. Tutti i pomeriggi per le lavoranti
	Istituto Tecnico Industriale Statale (I.T.I.S.)	Istruzione secondaria	Lunedì-Venerdì orario pomeridiano	Tutte le sezioni
	Istituto d'Arte e Liceo artistico	Istruzione secondaria	Lunedì-Venerdì orario pomeridiano	Tutte le sezioni
Laboratori artistici	Volontariato	Patchwork	Giovedì 15.00-18.30 Cellulare, Mercoledì 15.00-18.30 A2	Domandina
Laboratori formativi	Indian Kayowa	ConFido, corso per educatore cinofilo	2/3 volte a settimana la mattina	Segnalazione
	Ministri di Culto	Religione Cattolica	Funzione religiosa e centro ascolto	Una volta a settimana
Testimoni di Geova, Chiesa Evangelica, Chiesa Greco Ortodossa		Centri di ascolto		Una volta a settimana Domandina
Buddismo		Incontri	Domenica 13.15-15.30 Cellulare	Domandina
Amministrazione Penitenziaria (figure di diretto riferimento)	Educatore di reparto	Attività trattamentali e osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati		Domandina/Iscrizione nel registro educatore di reparto
	Psicologo	Attività di osservazione, sostegno psicologico e accoglienza nuovi giunti		Domandina
	Assistente Sociale U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna)	Attività di osservazione in relazione alle misure alternative, alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata		Domandina
	Mediatore culturale	Colloqui in rumeno e inglese		Domandina
	Mediatore culturale (a cura della cooperativa Sinnos)	Mediatori di rumeno, russo, bulgaro, ucraino inglese e cinese	Martedì (rumeno, russo, bulgaro e ucraino), Mercoledì (inglese e cinese)	Domandina
Servizi sanitari	Operatori Ser. T	Servizio pubblico per le tossicodipendenze: psicologi, medici e assistenti sociali		Domandina
Comunità terapeutiche	Fondazione Villa Maraini, «Progetto carcere»	Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico, colloqui per l'accoglienza in Comunità residenziale e semiresidenziale	Giovedì 13.30-15.00	Domandina che segue lettera alla Comunità, descrivendo la propria situazione Via B. Ramazzini 31 00151 - Roma
	Associazione Cusmano	Orientamento individuale, gruppi di sostegno psicologico e colloqui per l'accoglienza in Comunità	Ogni 15 giorni	Domandina
	Associazione La Tenda	Gruppi di sostegno psicologico per detenute tossicodipendenti	Lunedì 9.30-11.30 Camerotti e Cellulare	Domandina
Attività Sportive	Ass. U.I.S.P. (Unione Italiana Sport per tutti)	Pallavolo	Martedì e Giovedì 14.00-17.00 Camerotti e Cellulare	Domandina
		Ginnastica generale	Lunedì e Venerdì 14.00-16.00 Cellulare e Camerotti	Domandina
		Ginnastica dolce	Giovedì 14.30-16.30 A2	Domandina

	CHI	COSA	QUANDO	COME
Biblioteche	Comune di Roma	Biblioteca integrata nel Sistema bibliotecario comunale. Testi anche in inglese, francese, spagnolo, rumeno, russo, arabo	Lunedì, Mercoledì e Giovedì 15.00-18.00	Tutte le sezioni
Attività Ricreative	Associazione Ora d'Aria	Giornalino, Attività culturali, informative e ludiche	Lunedì 15.00-18.00	Tutte le sezioni Domandina
	Area trattamentale in collaborazione con la volontaria Enrica Inghilleri	Cineforum	Lunedì Camerotti ogni 15 giorni	
	Associazione A Roma Insieme	«Dialogando in circolo»	Venerdì 15.30-17.30 Camerotti	Domandina
	Volontario	Corso di chitarra	Lunedì 16.30-18.30 Sezione A2	Domandina
Associazione culturale Teatro Ipotesi	Laboratorio di alfabetizzazione teatrale e movimento corporeo e iniziazione alla danza	Inizio Gennaio 2010	Domandina	
Attività per bambini	Associazione A Roma Insieme	Musico terapia e Arteterapia «Sabati di libertà», i volontari accompagnano i bambini fuori dal carcere per l'intera giornata	Martedì e Giovedì Nido	Sabato Nido
		Ludoteca animazione alla presenza di un esperto durante i colloqui madre-figli	Nido	
Lavorazioni interne su commesse esterne	Associazione U.I.S.P.	Giocare a Rebibbia	Lunedì 16.00-17.00	Nido
	Cooperativa sociale Artemisia	Pelletteria: formazione e produzione con possibilità di assunzione	Lunedì, Venerdì e Sabato 13.30-18.30, Giovedì 14.30-18.30	Domandina/ Segnalazione



Chi siamo

a cura dell'Associazione «Gruppo Idee»

Il «gruppo Idee Rebibbia» è un'Associazione di detenuti costituitasi al Nuovo Complesso nel 2009, spontaneamente e senza scopo di lucro, con l'obiettivo di vivere da protagonisti il periodo detentivo intervenendo attivamente nel processo riabilitativo della persona reclusa. I progetti in cantiere sono molti, purtroppo non tutti facilmente realizzabili. Non ci illudiamo di cambiare il carcere, ma abbiamo l'ambizione di migliorare la qualità della vita del detenuto collaborando con l'area educativa e proponendo diverse iniziative. Siamo coscienti che questo è un cammino arduo, date le limitazioni del contesto nel quale ci troviamo e questo, allo stesso tempo, ci stimola e affascina. Le attività sinora svolte sono state degli eventi sportivi per beneficenza e a sostegno di progetti sociali, eventi culturali e un'iniziativa di sensibilizzazione sul fenomeno del bullismo nella società attuale. Il gruppo Idee cura l'edizione di un giornale mensile *Dietro il cancello* diffuso internamente e presso altri istituti penitenziari.

Stefano Ricci È nato a Bologna nel 1966. Nel 1986 è diventato soccorritore in ambulanza e ha cominciato a vivere come disegnatore! Dal 2002 vive a Quilow e ad Amburgo in Germania.

ROMADENTRO

© Associazione Ora d'Aria
con il contributo del Comune di Roma, Dipartimento V - U.O. Immigrazione e Inclusioni sociali - Ufficio per i detenuti e/o ex detenuti direttore responsabile Carmen Bertolazzi segreteria di redazione Silvia Giacomini redazione Via della Mercede n.52, 00187 Roma romadentro@gmail.com

Si ringraziano per la disponibilità le Direzioni e le Aree trattamentali degli Istituti penitenziari romani. In collaborazione con il gruppo del «Giornalino» (Casa Circondariale Femminile di Rebibbia) e il Gruppo Universitario Carcericultura (Casa di Reclusione di Rebibbia) illustrazioni di Stefano Ricci

si ringrazia per la collaborazione volontaria progetto grafico orecchio acerbo editing e realizzazione Periscopio editoria e comunicazione Chiuso in stampa Dicembre 2009 c/o Futura grafica 70 s.r.l. N. 5/2009 Reg. n. 220 del 30/05/08

CHI	COSA	QUANDO	COME
Volontariato	Vo.Re.Co - Volontari di Regina Coeli e Comunità S.Egido	Catechesi sacramentale anche per latino americani. Distribuzione di vestiario e beni di prima necessità. Ritiro pensioni e sussidi. Colloqui con senza fissa dimora, immigrati e rom. Attività di mediazione familiare	Settimanale Tutte le sezioni Domandina
Servizi di Segretariato Sociale	Cooperativa P.I.D. (Pronto Intervento Disagio)	Servizio convenzionato con il Comune di Roma: orientamento, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, reinserimento socio-lavorativo e invio alle strutture di accoglienza. Colloqui nuovi giunti tossicodipendenti	Mercoledì e Venerdì 9.00-13.00. Tutte le sezioni Domandina. I detenuti nuovi giunti su segnalazione del Ser.T
	C.O.L. (Centro Orientamento Lavoro)	Servizio del Comune di Roma per l'orientamento al reinserimento occupazionale	Martedì 15.30-17.30 Tutte le sezioni Domandina
	Patronato EPASA	Avvio e aggiornamento di pratiche pensionistiche	Due volte al mese Tutte le sezioni Domandina
Garante Diritti Detenuti		Informazione, promozione dei diritti e delle garanzie delle persone ristrette, sostegno per pratiche universitarie	Martedì, Mercoledì e Venerdì Tutte le sezioni Domandina
Istruzione/Formazione	Scuola elementare	Istruzione primaria	Lunedì-Venerdì 8.30-13.00 Tutte le sezioni Domandina
	Scuola media	Istruzione primaria	Lunedì-Venerdì 8.30-13.00 Tutte le sezioni Domandina
Ministri di culto	Religione cattolica	Funzione religiosa e centro di ascolto	Tutte le sezioni Domandina
	Assemblea di Dio, Adventisti del Settimo Giorno, Chiesa Apostolica, Comunità Ebraica, Comunità Cristiani del Vangelo, Chiesa Evangelica Battista, Chiesa Evangelica Luterana, Chiesa Ortodossa Greca, Tavola Valdese, Testimoni di Geova, Testimoni di Fede Islamica, Chiesa Ortodossa Rumena	Centri di ascolto e sostegno spirituale	Tutte le sezioni Domandina
Amministrazione penitenziaria (figure di diretto riferimento)	Educatore di reparto	Attività trattamentali e osservazione della personalità. Ogni reparto ha uno o più educatori assegnati	Tutte le sezioni Domandina
	Psicologo	Attività di osservazione, sostegno psicologico e accoglienza nuovi giunti	Tutte le sezioni Domandina

ROMA FUORI

INDIRIZZI UTILI PER LA LIBERTÀ

Coop. P.I.D. (Pronto Intervento Disagio)
Sportello di segretariato sociale in convenzione con il Comune di Roma. Orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari e invio alle strutture di accoglienza. Tel. 06.69190417, e-mail pid@libero.it dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 17.00 Colloqui Lunedì e Giovedì su appuntamento

S.O.S. (Sala Operativa Sociale)
Servizio dedicato alle emergenze di carattere sociale. Numero Verde 800.44.00.22

V Dipartimento del Comune di Roma
Dedicato alle Politiche Sociali e della salute con Uffici riservati alle classi svantaggiate (rivolgersi al P.I.D.).

U.R.P. (Ufficio Relazione per il Pubblico Comune di Roma)
Numero Verde 06.06.06

C.O.L. Carceri (Centro Orientamento al Lavoro del Comune di Roma)
Servizio per il reinserimento occupazionale, Lungotevere de' Cenci n. 5-8 II piano, 00186 Roma, Tel. 06.67106378

Difensore civico dell'Associazione Antigone
Fornisce informazioni legali sulla tutela dei diritti dei detenuti, sull'esecuzione della pena e sui ricorsi presso la Corte Europea per sovrappollamento Via Principe Eugenio n. 31, 00185 Roma, e-mail difensorecivico@associazioneantigone.it

C.P.I. (Centro Per l'Impiego)
Servizio della Provincia di Roma per consulenze

e informazioni sul mercato del lavoro e sulle opportunità professionali e formative. Gestisce l'anagrafe dei lavoratori e lo stato di disoccupazione. Numero Verde 800.81.82.82. Via Rolando Vignali n. 14, 00173 Roma, Tel. 06.67668278 / 8215, Fax 06.7213302 e-mail impiego.roma1@provincia.roma.it

Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze
Ente pubblico titolare di progetti per l'inserimento lavorativo rivolto a soggetti a rischio o in situazioni di tossicodipendenza. Numero Verde 800.27.27.27. Pronto Aiuto 06.65741188

P.R.A.P. (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria)
Organo del decentramento amministrativo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Prov. Angelo Zaccagnino Via S. Francesco di Sales n. 35, 00165 Roma, Tel. 06.68818, e-mail pr.pra@giustizia.it

U.E.P.E. (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna) Ministero della Giustizia
Osservazione in relazione alle misure alternative alle sanzioni sostitutive e alla libertà vigilata. Viale Trastevere n. 209, 00153 Roma, Tel. 06.5839111 Fax 06.5884271 / 06.5899013, e-mail csa.roma@giustizia.it

U.S.S.M. (Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni) Ministero della Giustizia
Sostegno e controllo dei provvedimenti

dell'Autorità Giudiziaria a favore dei minori sottoposti a procedimento penale. Via Agnelli n. 15, 00151 Roma, Tel. 06.6539494 / 06.6539702 / 06.65793039, Fax 06.65747649 e-mail ussm.roma.dgm@giustizia.it

Caritas Diocesana di Roma
Servizi di ascolto, accoglienza e sostegno alle persone in disagio sociale ITALIANI: Via Porta di San Lorenzo n. 7, 00185 Roma Tel. 06.4452616 / 06.4455422 STRANIERI: Via delle Zoccolette n. 19, 00186 Roma, Tel. 06.6875228 / 06.6861554

Comunità S. Egido
Servizi per persone in disagio sociale. Distribuisce il «DOVE», breve guida ai servizi di prima necessità sul territorio di Roma. Piazza S. Egido n. 3/A, 00153 Roma Tel. 06.8992234 e-mail info@santegidio.org Lunedì 17.30-19.30 Martedì 15.00-19.00 Mercoledì 17.30-19.30 Giovedì 15.00-19.00 Venerdì 17.30-19.30

Opera Nomadi Lazio
Associazione nazionale che promuove interventi a favore della popolazione dei Rom. Sede Operativa, Via di Porta Labicana n. 59, 00184 Roma Tel. 06.44704749 / 06.44700166 Fax. 06.49388168 e-mail operanomidilazio@yahoo.it

I.O.M. (International Organization for Migrants)
Organizzazione intergovernativa, titolare di progetti di rimpatrio assistito, nei paesi di origine.

Via Nomentana n. 62, 00141 Roma, Tel. 06.86203842, dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 17.00

Ufficio del Garante dei Diritti dei Detenuti del Lazio
Informazione e promozione dei diritti delle persone ristrette. Via Pio Emanuelli n. 1 pal. B 5° piano, 00143 Roma, Tel. 06.51531120 / 06.51530711, Fax 06.5041634 e-mail info@garantedetenutilazio.it

Avvocato di strada ONLUS
Attività di consulenza e assistenza legale gratuita difesa dei diritti delle persone senza fissa dimora presso Ospedale San Gallicano, V. di San Gallicano, 25/A, 00153 Roma e-mail roma@avvocatodistrada.it Sportello Giovedì dalle 15.00 alle 17.00

Anti-Tratta
Servizio per la protezione sociale delle vittime della tratta, sfruttamento sessuale, domestico e lavorativo. Numero Verde 800.290.290

Anti-Usura e Rackett nazionale attivo 24 ore su 24
Informazioni su situazioni di usura e rackett Numero Verde 800.999.000

Ambulatorio INMP-Ospedale S. Gallicano
Non servono prescrizioni e prenotazioni per le visite mediche e specialistiche. Via Delle Fratte di Trastevere 52 Tel. 06.58543731 da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 11.00, martedì, mercoledì, giovedì dalle 14.00 alle 16.30

L'ISOLA DEI DIRITTI

a cura del Garante dei diritti dei detenuti del Lazio

In dodici mesi 173 detenuti morti nelle carceri italiane

«Con i due suicidi registrati ieri a Vicenza e oggi a Roma i detenuti che si sono tolti la vita nel 2009 nelle carceri italiane sono 71, cifra che supera la precedente soglia massima di 69, fatta registrare nel 2001». Lo afferma in una nota il Garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni. Dopo quello di un uomo di 65 anni ieri [n.d.r. 22/12/09] a Vicenza oggi [n.d.r. 23/12/09] a Roma, nel carcere di Rebibbia Penale, a togliersi la vita è stato infatti un collaboratore di giustizia, Ciro Giovanni Spirito. Secondo i dati diffusi da Ristretti Orizzonti il totale dei detenuti morti nelle carceri di tutta Italia nel 2009 sale a 173.

«In generale, gli episodi di questi ultimi giorni confermano che il carcere è sempre più un luogo di morte dove la disperazione, che deriva da molti fattori non ultimo l'invisibilità e il sovraffollamento, aumenta di giorno in giorno. Tutto ciò - conclude Marroni - fa sì che, almeno nei detenuti più fragili, la possibilità di porre fine ad una vita in apparenza senza più speranze è la via che appare la migliore da percorrere. Fra suicidi e morti sospette è stato davvero un anno terribile per il pianeta carcere».

Patto per il reinserimento e la sicurezza sociale

UNA PROPOSTA DI LEGGE PER RIDURRE IL SOVRAFFOLLAMENTO DELLE CARCERI

E GARANTIRE UNA MAGGIORE SICUREZZA SOCIALE

Modifiche alla legge 26 luglio 1975 n. 354 recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, concernenti l'introduzione di una nuova misura alternativa denominata «Patto per il reinserimento e la sicurezza sociale».

La presente proposta di legge intende introdurre una misura alternativa alla detenzione, chiamata «Patto per il reinserimento e la sicurezza sociale», che va applicata a chi abbia scontato almeno metà della pena ed abbia un residuo pena di tre anni; ridotto a due nel caso di soggetti ai quali, in fase di giudizio, sia stata applicata la recidiva ex art. 99, comma 4, del codice penale.

Le misure alternative alla detenzione sono state introdotte dalla legge n. 354 del 1975 (norme sull'Ordinamento penitenziario) come forme alternative di esecuzione della pena detentiva.

La concessione di tali misure tuttavia non è automatica, e questo si traduce nel fatto che spesso le persone escono dal carcere a fine pena, senza aver avuto nessuna misura alternativa, in stato di totale abbandono. E questo costituisce un grande rischio per la collettività.

Tanto più che recenti ricerche hanno dimostrato che la misura dell'affidamento al Servizio sociale ha conseguito buoni risultati nell'abbassamento della recidiva, a tal punto che tra i condannati che escono a fine pena dopo aver scontato tutta la pena in carcere, il tasso di recidiva è intorno al 69%, mentre chi finisce la pena dopo averne scontato la parte finale in affidamento torna a commettere reati, nei successivi sette anni, in una percentuale intorno al 19%.

Pertanto, si rileva la necessità di introdurre una nuova misura alternativa che riguardi l'ultimo periodo di pena, e che, essendo prevista come un patto che ogni detenuto, che abbia i requisiti richiesti, può sottoscrivere, assume una doppia funzione: da un lato deve dare la certezza al condannato di non essere catapultato fuori dal carcere a fine pena senza nessuna prospettiva, ma di essere preso in carico dai Servizi sociali e sostenuto e controllato mentre si adopera a trovare un lavoro e a ricostruire un contesto socio-familiare adeguato al suo reinserimento.

Tale certezza serve a rendere più consapevole la persona detenuta del valore dell'articolo 27 della Costituzione e a permetterle di avviare un percorso di risocializzazione graduale dal carcere, con l'opportunità di completarlo poi all'esterno; dall'altro lato, la misura deve responsabilizzare la persona detenuta attraverso l'osservanza delle prescrizioni, sottoscritte nel Patto, con la consapevolezza che ogni infrazione di queste ultime comporterà la revoca del provvedimento.

Si è pensato quindi ad un vero e proprio Patto tra le istituzioni e il condannato, in cui quest'ultimo si impegna a seguire un percorso di reinserimento, che prevede che il condannato, nel caso non abbia ancora una opportunità lavorativa, possa disporre dei primi sei mesi per cercarla, presentandosi direttamente ad eventuali datori di lavoro e facendo, se richiesto, un periodo di prova.

Nel Patto vanno coinvolti anche gli Enti locali, che sono naturalmente interessati ad avere garanzie che le persone detenute, che dovranno a fine pena restare sul loro territorio, siano accompagnate in un percorso di reinserimento, controllato e studiato per ogni singolo individuo.

L'Ufficio di Esecuzione penale esterna e il Magistrato di Sorveglianza vigileranno sul percorso risocializzante dell'individuo e sull'attività riparativa in favore della collettività, che il firmatario del Patto si impegna a fare durante parte del suo tempo libero. Con attività riparativa si intende anche la partecipazione a progetti di informazione e prevenzione nelle scuole, a cui le persone detenute possono con-

tribuire con le loro testimonianze. La responsabilizzazione del condannato del resto è la strada che porta maggiore sicurezza per i cittadini e maggior risparmio per l'Amministrazione penitenziaria: il detenuto in affidamento costa infatti molto meno del detenuto in carcere, ma quello che costituisce davvero un risparmio è la consistente riduzione del tasso di recidiva, che si può ottenere grazie a questi percorsi di reinserimento.

Dunque, sulla distanza, il risparmio è forte in termini economici, ma questo naturalmente non sarebbe un elemento significativo se il risparmio non fosse altrettanto consistente in termini di costi sociali. Per «costi sociali» intendiamo il fatto che, tenendo una persona in carcere fino all'ultimo giorno, si espone la collettività al rischio molto alto che quella persona, uscendo dal carcere senza risorse e senza controlli, torni a commettere reati. Dunque il Patto per il reinserimento costituisce anche un investimento sulla sicurezza della collettività.

La natura della misura, che la distingue dalle altre misure alternative, impone un certo grado di automatismo nella concessione, che non deve spaventare in quanto nel caso il soggetto non dimostri di rispettare il Patto è prevista la revoca del Patto stesso.

Dunque, ai fini della concessione della misura in questione, il magistrato di Sorveglianza dovrà accertarsi:

a) che il richiedente abbia un residuo pena inferiore a tre anni, ridotto a due anni se il soggetto è stato dichiarato recidivo ai sensi dell'art. 99, comma 4, del codice penale;

b) che disponga di un domicilio certo e di un lavoro, o di risorse sufficienti a garantirgli un periodo di sei mesi per la ricerca di un lavoro. Gli Enti Locali sono chiamati, nel caso il detenuto non abbia avuto la possibilità di lavorare almeno durante la fase finale della detenzione per procurarsi le risorse per accedere al Patto, e non abbia ancora una offerta di lavoro, a garantirgli le risorse minime necessarie per dedicare i primi sei mesi del Patto a cercare lavoro o a fare un periodo di prova presso un datore di lavoro.

La presente proposta di legge prevede che anche il detenuto condannato per uno dei delitti di cui all'art. 4-bis, primo comma, dell'ordinamento penitenziario, possa accedere al Patto purché non vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti del medesimo con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva.

In considerazione poi dell'elevato numero di stranieri in carcere, spesso condannati a titoli di reato per cui non può essere applicata l'espulsione prevista dalla legge Bossi-Fini, questo «Patto per il reinserimento» è pensato anche come una opportunità di rientro volontario nel proprio Paese per tutti gli stranieri condannati. Così, anche per gli stranieri che abbiano scontato almeno metà della pena, che abbiano un residuo pena di tre anni, o di due anni se il soggetto è recidivo ai sensi dell'art. 99, comma 4, del codice penale, e che facciano domanda di rientro al proprio Paese in alternativa a questa misura, il magistrato di Sorveglianza deve emanare in tempi rapidi l'ordinanza per l'accompagnamento alla frontiera del soggetto in questione, salva ovviamente l'operatività dell'art. 4-bis della legge sull'ordinamento penitenziario. A tal proposito la presente proposta di legge prevede anche che se lo straniero ammesso al beneficio rientra illegalmente in Italia prima dello scadere dei cinque anni, il beneficio gli sarà revocato.

I commi 2, 3, 4 e 5 della presente proposta modificano anche gli artt. 51-bis, 51-ter, 54, comma 4 e 58-quater, commi 1 e 2, dell'ordinamento penitenziario, prevedendo che queste stesse disposizioni si applichino coerentemente anche alla nuova misura alternativa del Patto per il reinserimento e la sicurezza sociale.

Ristretti Orizzonti e Radicali Italiani hanno elaborato una Proposta di Legge, con il duplice obiettivo di ridurre il grave sovraffollamento delle carceri italiane e di garantire una maggiore sicurezza alla società e che prevede l'introduzione di una nuova misura alternativa, chiamata Patto per il reinserimento e la sicurezza sociale.

Le premesse della Proposta di Legge sono:

– nelle carceri, a fronte di 43.000 posti disponibili, sono rinchiusi circa 66.000 detenuti (in condizioni di attestata incostituzionalità). Di questi, oltre 20.000 stanno scontando pene inferiori ai tre anni.

– il Piano carceri, più volte annunciato come di imminente approvazione, in realtà non è ancora stato presentato in Consiglio dei Ministri e, comunque, non può certo garantire in tempi brevi la creazione dei 20.000 posti mancanti.

– la recidiva criminale (cioè la commissione di nuovi reati dopo l'espiazione di una pena) è molto più elevata tra i detenuti che scontano l'intera condanna in carcere (si verifica nel 69% dei casi), rispetto a quelli che scontano la parte finale della pena in affidamento ai Servizi Sociali (19% dei casi).

La Proposta, alla cui stesura ha collaborato il dott. Alessandro Margara, già Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Giudice di Sorveglianza di Firenze, prevede che i detenuti possano stipulare un Patto con le Istituzioni, nel quale si impegnano a rispettare tutte le prescrizioni che gli saranno imposte, compresa quella di svolgere gratuitamente una attività risarcitoria (sull'esempio dei lavori socialmente utili già previsti dalla legge) e ottenendo «in cambio» di scontare la parte finale della condanna fuori dal carcere, sotto la supervisione del Servizio Sociale. Chi non rispetta le regole, così sottoscritte, torna in carcere. Potranno accedere a questa misura alternativa i detenuti con pena residua fino a tre anni (due per i recidivi), purché abbiano già scontato in carcere almeno metà della condanna, e che abbiano un domicilio certo e un lavoro. I detenuti stranieri, con pena residua fino a tre anni (due per i recidivi) invece, potranno chiedere di essere rimpatriati, sottoscrivendo l'impegno a lasciare l'Italia e a non rientrarvi per almeno cinque anni; in caso contrario torneranno in carcere a scontare la condanna «sostituita» dall'espulsione. La Proposta prevede anche il coinvolgimento degli Enti Locali, che dovranno collaborare con i Servizi Sociali della Giustizia, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento lavorativo dei detenuti, utilizzando anche 20.000.000 di euro attinti dalla Cassa delle Ammende.



Il piano emergenza carceri

a cura della Redazione di RomaDentro

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al piano carceri del Ministro Alfano. Tutti in attesa di una risoluzione, che ancora non arriva dopo un mese dai proclami.

Dopo mesi di voci e anticipazioni, il Ministro Angelino Alfano ha spiegato in Consiglio dei Ministri in cosa consista il piano carcere. Ora dalle parole occorre passare ai fatti, presentarsi i disegni o i decreti leggi, bandire i bandi per le nuove assunzioni, ma prima di tutto occorre ratificare la proclamazione dello stato di emergenza, altrimenti il piano carceri, ancora una volta, non potrà realizzarsi. Quindi, non resta che attendere.

«Per dare dignità a chi deve scontare una pena in carcere occorrono nuovi istituti penitenziari e duemila agenti in più», queste le parole del Guardasigilli al Consiglio dei Ministri lo scorso 13 gennaio, che ha dato il via libera al piano carceri e alla dichiarazione dello stato di emergenza nei sovraffollati penitenziari italiani. Quattro i punti fondamentali della proposta del ministro.

Il primo prevede la dichiarazione dello stato di emergenza fino a dicembre 2010, periodo entro il quale dovranno essere realizzati 47 nuovi padiglioni all'interno delle carceri attuali. Incaricato di seguire gli ampliamenti realizzati con 500 milioni di euro stanziati dalla Finanziaria oltre ai 100 milioni del Dicastero di via Arenula, sarà il capo del Dipar-

timento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, già nominato Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria.

Il secondo consiste nella costruzione ex novo di istituti carcerari sul modello di quello abruzzese dell'Aquila, anche grazie a finanziatori privati verranno costruite nuove carceri, nel biennio tra il 2011 e il 2012, in modo da aumentare di 21.749 posti la capienza delle carceri e raggiungere così la quota di 80mila unità.

Il terzo punto riguarda una proposta per ridurre l'attuale sovraffollamento degli istituti, in tempi brevi e attraverso il trattamento. Due gli articoli previsti per risolvere il problema: gli arresti domiciliari per i detenuti con pene inferiori ad un anno e la cosiddetta "messa alla prova" ovvero quella stessa norma che solo un anno fa aveva avuto in Consiglio dei Ministri, l'altolà da Lega e An. Questa norma, che adesso passerà all'esame del Parlamento, prevede la sospensione del processo per le persone con reati imputabili fino a tre anni e la possibilità di svolgere lavori di pubblica utilità per riabilitarsi.

Le norme, ha spiegato il ministro, serviranno a «deflazionare» il sistema giustizia sia sul piano carcerario che su quello processuale. Infine, il piano Alfano prevede l'aumento degli organici della Polizia Penitenziaria di 2mila unità: necessari per dare «un grande sollievo ai 40mila e oltre che lavorano nel Corpo».

Nuove carceri, giustizia e diritti

di Rita del Gaudio

INTERVISTA A MARIA GABRIELLA GASPARI MAGISTRATO DI SOVRVEGLIANZA DEL TRIBUNALE DI SOVRVEGLIANZA DI ROMA E A MICHELE LEONARDI AVVOCATO PENALISTA DEL FORO DI ROMA

Di fronte alla realtà di sovraffollamento delle carceri, il governo - attraverso il Ministro Angelino Alfano e il Capodipartimento del Dap Franco Lonta - ha indicato la via della costruzione di nuovi carceri, per ampliare la capienza dei posti cella. Una proposta risolutiva?

M.G.G. La costruzione di nuove strutture carcerarie costituisce oggettivamente una soluzione al problema del sovraffollamento perché di fatto migliora le condizioni di vita dei detenuti all'interno dell'istituto. Più spazio vuol dire di certo più vivibilità. Ma il sovraffollamento non è l'unico problema del carcere e non è il primo in ordine di priorità, anche se probabilmente è quello di più immediata percezione.

M.L. Ritengo che le dichiarazioni del Dott. Lonta sulla necessità di avviare con urgenza un serio programma di edilizia carceraria, siano da condividere nella parte in cui finalmente si prende atto dello stato disastroso degli edifici carcerari attualmente in uso nel nostro paese. Infatti, nonostante inutili promesse succedute negli ultimi dieci anni e nonostante la promulgazione del nuovo regolamento d'esecuzione dell'ordinamento penitenziario, nulla è stato fatto per migliorare i vecchi istituti di pena ove vive buona parte della popolazione detenuta. Oggi moltissimi detenuti vivono in edifici con standard di sicurezza, igiene, e abitabilità che certamente non fanno onore ad un paese che ha la pretesa di definirsi moderno e all'avanguardia nella tutela dei diritti civili. Ciò che invece non appare condivisibile è la finalità dichiarata del nuovo progetto di edilizia carceraria che, attraverso la costruzione di nuove carceri, intende risolvere il problema del sovraffollamento. Tale intenzione rappresenta un'ingenua illusione, e non trova riscontro nella storia penitenziaria del nostro paese e di tutti i paesi occidentali. Invero, costruire nuove carceri rappresenta una soluzione miope, costosa ed inefficace. In primis il problema del sovraffollamento necessita di una soluzione urgentissima del tutto incompatibile con i lunghi tempi necessari per progettare, appaltare e costruire edifici pubblici. Inoltre la costruzione di nuovi edifici carcerari non agisce in nessun modo sulla necessità di prevenire o ridurre la commissione di reati e quindi la conseguente reclusione di uomini e donne. Quindi, ben venga un progetto di ampio respiro per la ristrutturazione e la costruzione di nuovi istituti penitenziari al fine di garantire luoghi di detenzione vivibili e sani, ma al tempo stesso è necessario un forte intervento del Ministero di Giustizia finalizzato alla riduzione della reiterazione di reati dei soggetti attualmente detenuti in carcere.

Quali altri provvedimenti dunque sarebbero necessari?

M.G.G. Risultati più efficaci potrebbero essere raggiunti se i fondi destinati alla costruzione delle nuove strutture fossero destinati in parte ad aumentare le risorse umane e materiali al fine di rendere concreta la possibilità di un trattamento rieducativo all'interno dell'istituto. L'impossibilità di un adeguato trattamento conseguente alla carenza di operatori penitenziari (educatori, psicologi, agenti ecc.) e alla scarsità di mezzi materiali si traduce infatti inevitabilmente nella riconsegna alla società di condannati che, non avendo avuto la possibilità di intraprendere un percorso di rieducazione, tornano a delinquere e perciò a riaffollare gli istituti penitenziari.

M.L. È di fondamentale importanza avviare una valida certificazione tra l'amministrazione penitenziaria e la magistratura di sorveglianza al fine di garantire ad un elevato numero di detenuti la concreta possibilità di intraprendere validi percorsi riabilitativi, unico strumento idoneo a ridurre il numero della popolazione dei detenuti. A tale proposito appaiono evidenti le carenze dell'organico della magistratura di sorveglianza e del personale di cancelleria, come appaiono ancor più gravi le carenze dell'organico degli operatori penitenziari (educatori, assistenti sociali, psicologi), con la drammatica

conseguenza dell'impossibilità di avviare trattamenti rieducativi efficaci e personalizzati. La vera soluzione al problema del sovraffollamento sarebbe un forte e deciso investimento economico del Ministero di Giustizia finalizzato a integrare il personale mancante e programmare una gestione diversa delle problematiche connesse alla concessione delle misure alternative alla detenzione. Tale decisione, che ha un carattere più politico che amministrativo, andrebbe, inoltre, fatta coincidere con una doverosa ed opportuna depenalizzazione dei reati minori e con l'abrogazione di norme che oggi impediscono o posticipano l'accesso alle misure alternative; in tal modo si potrebbe ridurre drasticamente il numero dei detenuti in carcere.

Una puntuale applicazione di uno strumento normativo come le misure alternative, potrebbe cambiare la grave situazione in cui vertono gli istituti penitenziari italiani oggi?

M.G.G. La domanda così posta dà per scontata la scorretta applicazione delle misure alternative che non può che imputarsi, perché è di applicazione che si parla, alla magistratura di sorveglianza. In effetti l'accesso alle misure alternative dipende dal giudizio discrezionale della magistratura di sorveglianza, alla quale è facile ricondurre la responsabilità di una limitata applicazione di esse, ma non si può trascurare che la magistratura di sorveglianza deve confrontarsi con una legislazione che non rende affatto agevole l'accesso alle misure predette e, nell'ottica degli interventi di emergenza - che da sempre hanno caratterizzato l'approccio del legislatore ai problemi dell'esecuzione penale incidendo su di essa in maniera quasi sempre disorganica - va introducendo sempre maggiori vincoli e preclusioni insuperabili, pur ammessa la buona volontà della magistratura di sorveglianza; perciò prima di porsi il problema della corretta applicazione delle misure da parte di quest'ultima sarebbe opportuno porsi il problema di una legislazione sempre più restrittiva che rende sempre più difficoltoso l'accesso alle misure predette. Di certo poi l'accesso ai benefici penitenziari extramurari non è uguale per tutti perché l'applicazione di essi non può prescindere dalla sussistenza di riferimenti esterni di supporto, abitativi, lavorativi e familiari. Chi non ne dispone in via autonoma ne rimane inevitabilmente pregiudicato, perché a tali carenze, considerata la scarsità di risorse con cui opera, non riesce a far fronte il servizio sociale.

M.L. È noto che la recidiva è statisticamente irrilevante nei soggetti che hanno avviato percorsi riabilitativi attraverso la concessione di benefici penitenziari, mentre appare allarmante nei casi di soggetti che hanno espiato interamente la pena all'interno di istituti penitenziari. Inoltre non si può sottovalutare il grande risparmio economico per lo Stato che attraverso l'applicazione dei benefici penitenziari riduce fortemente le spese di mantenimento in carcere del condannato. In merito all'applicazione dei benefici sussiste una evidente differenziazione tale da rendere quasi impossibile l'accesso alle misure alternative ad alcune tipologie di persone. Tale diverso trattamento è la triste conseguenza di numerosi fattori, sia legati alla normativa che alla sua applicazione, che causano diversi modi di espiare la pena in Italia. In merito al fattore normativo va detto che buona parte delle misure alternative alla detenzione sono state previste dal Legislatore, nell'arco temporale dal 1975 al 1986, per una popolazione detenuta composta da uomini e donne molto diversi dai detenuti oggi presenti nelle carceri italiane. All'epoca i detenuti stranieri erano pochissimi e anche i soggetti tossicodipendenti erano assai rari, mentre oggi queste due tipologie riempiono quasi interamente gli istituti di pena. Ne consegue che i requisiti per l'ammissione ai benefici penitenziari, all'epoca disposti dal Legislatore, raramente trovano soddisfazione nella realtà di vita dei detenuti stranieri, per i quali avere un alloggio regolare ed un'atti-

Misure alternative e ...

di Carmen Bertolazzi

RIFFLESSIONI DI ANGILO MARRONI GARANTE DEI DETENUTI REGIONE LAZIO

...legge Gozzini Quando nacquero, previste dalla Riforma dell'ordinamento penitenziario (Legge 354/1975) e poi ampliate dalla Legge Gozzini (663/1986), rappresentarono una svolta epocale, determinante e profonda, tant'è che ebbero un grande successo nella loro applicazione e nei risultati conseguiti. Tutto ciò fino a quando non si registrò un crescente sovraffollamento delle carceri, una deriva giustizialista nel paese sui temi della sicurezza e un progressivo svuotamento della riforma attraverso l'introduzione di altri leggi.

...opinione pubblica Si dice che un magistrato valente debba rimanere estraneo da pressioni esterne e giudicare secondo scienza e coscienza, ma nella pratica questo non sempre accade, anzi. Non è una novità di questi tempi, anche nel passato accadeva che il magistrato concedesse, ad esempio, un permesso-premio e la persona non rispettasse le regole. Anche allora accadeva che il magistrato, e poco importava che avesse fatto sempre cose lodevoli, diventasse quasi corresponsabile degli eventuali reati commessi da chi aveva beneficiato del permesso.

...magistratura Il funzionamento attuale della giustizia si incrocia inevitabilmente con la situazione presente nelle carceri. Non è possibile restare in attesa di un giudizio definitivo per mesi se non anni. Siamo di fronte ad una palese violazione di un diritto, ossia quello del giudizio in tempi congrui. È vero che esiste una difficoltà oggettiva data dalla penuria di mezzi, risorse e strumenti, ma occorre notare che esistono sedi giudiziarie in cui i procedimenti camminano più celermente di altri. L'attesa di un giudizio, di una decisione che riguarda la libertà e quindi la vita della persona, sembra che spesso non riguardi i magistrati che hanno scelto questo difficile ruolo. Se questa è la situazione della magistratura ordinaria, anche la magistratura di sorveglianza si trova in serie difficoltà per l'organico carente. Qui nel Lazio si registra un'ulteriore criticità: il Tribunale di Sorveglianza deve occuparsi anche di tutti i collaboratori di giustizia e dei detenuti in regime di 41 bis, e la priorità della sicurezza rischia di permeare l'attività complessiva del tribunale.

...altre parti del mondo Per i detenuti stranieri il problema è a tutto campo, e come Ufficio del garante conosciamo persone che hanno esaurito la pena, ma non hanno un luogo dove stare in libertà. Parliamo dai dati. Solo il 37% dell'intera popolazione detenuta ha una pena definitiva, gli altri sono in attesa di giudizio o appellanti o con un ricorso in Cassazione e quindi molti detenuti rispondono ai magistrati ordinari. Di questo 37% una note-

voletta lavorativa sono privilegi che quasi mai coincidono con la condizione di clandestinità. Mentre per l'emergenza legata alla diffusione della tossicodipendenza il Legislatore ha saputo adeguare le misure alternative alla popolazione detenuta, per gli stranieri clandestini, spesso senza famiglia e fissa dimora in Italia, il Legislatore ha mancato nell'aggiornare l'ordinamento penitenziario alle loro problematiche, creando in tal modo grandissime difficoltà nella concessione delle misure alternative alla detenzione per tali soggetti. Oltre alle carenze normative tali soggetti soffrono un inevitabile pregiudizio sulla loro affidabilità che spesso, ma non sempre, condiziona gli operatori intramurari ed extramurari, financo la decisione della magistratura di sorveglianza nella concessione dei benefici.

Rispetto al ruolo di vigilanza sull'esecuzione della pena all'interno degli istituti penitenziari, potrebbero essere auspicabili maggiori azioni? M.G.G. La scarsità di mezzi in cui versa l'Amministrazione penitenziaria, come ho già detto, rende senz'altro meno incisiva l'attività interna agli istituti e non è il Magistrato di Sorveglianza con i suoi limitati poteri d'intervento che può migliorare questa situazione. Il potere di vigilanza di cui è investito potrebbe avere una reale efficacia se accompagnato

vole fetta è rappresentata da stranieri e in particolare da non comunitari. Sono loro prevalentemente a non avere un riferimento esterno. Sono persone senza famiglia, senza casa, non conoscono la lingua italiana, senza una vera difesa quando compaiono in un'aula di tribunale. Concedere loro una misura alternativa, anche solo gli arresti domiciliari, è un'impresa, non si sa dove collocarli. Quindi questi detenuti pagano, in termini di espiazione della pena, un prezzo più alto degli altri non potendo entrare all'interno del sistema di concessione delle misure alternative. I magistrati di sorveglianza non hanno tutti i torti quando dicono che mancano spesso le condizioni per concedere un beneficio. Certo, esistono strutture di accoglienza sul territorio, ma insufficienti rispetto al bisogno. Il sistema dunque si aggravia e nei fatti le misure alternative non vengono concesse e vengono di fatto a decadere. Infatti oggi si parla di una grave crisi di tutte le misure alternative (articolo 21, permessi premio, detenzione domiciliare, semilibertà, ecc.).

...pena non solo detentiva e Costituzione C'è una resistenza culturale alle pene alternative che nasce da un clima nel nostro paese non disponibile ad avere una politica sociale aperta nei confronti dei detenuti. Basta vedere le leggi proposte o approvate negli ultimi anni. Se dobbiamo immaginare un futuro - ma temo non immediato perché il clima politico non è favorevole - dobbiamo pensare a un sistema di pene diverse dal carcere e ad una depenalizzazione di comportamenti. Da una parte occorre depenalizzare poiché non è pensabile che ogni comportamento non accettato sia da inserire in un percorso penale. Dall'altra bisogna pensare a un sistema di pene che non sia necessariamente il carcere, ma pene amministrative, sostitutive, e in generale restitutive. La detenzione dovrebbe rappresentare una pena solo per quei reati effettivamente gravi, ma per cui occorre comunque ricordare il dettato costituzionale. La Costituzione, infatti, prevede umanità e diritto al reinserimento per tutti gli autori di reato, senza distinzione. Considerata l'attuale situazione di sovraffollamento, non si può parlare di reinserimento, e nemmeno di umanità.

...vie d'uscita Oggi si può e si deve ragionare di quanto della legge Gozzini sia ancora valido o quanto debba essere ripensato senza mutare nulla del principio di fondo. È stata svuotata dalla pratica, dalle leggi subterfugate e dalle difficoltà della magistratura di sorveglianza. Abbiamo bisogno di una legge applicabile e attuale rispetto alle modifiche della realtà penitenziaria. Occorre prendere ad esempio esperienze in corso nel nord Europa, studiare altre soluzioni. Pensare a un nuovo codice penale e di procedura penale. Non è accettabile che la pena detentiva venga considerata la più accessibile e che le attese per le decisioni fondamentali per la vita di una persona siano lunghissime.

dalla possibilità di adottare provvedimenti vincolanti, ma poiché non è previsto un obbligo della Amministrazione di conformarsi, il problema rimane sostanzialmente aperto. M.L. Il delicato compito di vigilanza sull'esecuzione della pena che il Legislatore ha affidato alla magistratura di sorveglianza rappresenta la fondamentale garanzia dell'espiazione della pena nel pieno rispetto della legalità e dei diritti del soggetto detenuto. Purtroppo oggi tale funzione di garanzia viene raramente assunta dalla magistratura di sorveglianza, la quale, afflitta dalle problematiche di carenza dell'organico e dalla necessità di affrontare quotidianamente l'emergenza del sovraffollamento di detenuti e quindi di processi di sorveglianza, delega tale funzione alle direzioni degli istituti penitenziari; in tal modo i soggetti controllati divengono controllori di se stessi. Questa anomalia può causare situazioni di instabilità che a volte producono gravi limitazioni dei diritti dei detenuti. A fronte di un generale indebolimento di tale funzione di garanzia, sussistono, fortunatamente, rari contesti di eccellenza che coincidono con la presenza di magistrati che svolgono la delicata funzione dedicando alla popolazione detenuta una costante ed efficiente presenza all'interno dell'istituto di pena di loro competenza.

Accade oltre confine

a cura di Silvia Giacomini

DIFFERENTI MODALITÀ DI ESPIAZIONE DELLA PENA IN EUROPA ANALIZZATE DA MAURO PALMA, PRESIDENTE DEL COMITATO EUROPEO PER LA PREVENZIONE DELLA TORTURA E DEI TRATTAMENTI INUMANI E DEGRADANTI

Per misura alternativa si intende una modalità di scontare la pena in un regime diverso dalla detenzione. Si può operare una distinzione principale: misura che parte dall'inizio, senza passaggio da una cella, e misura che invece parte da dentro il carcere. La pena alternativa, invece, è una pena diversa dalla detenzione. Si distingue in tre tipologie: la prima di tipo interdittivo, come vietare di fare certe attività lavorative se il reato si è consumato in quell'ambiente; di tipo reintegrativo o di ripristino della situazione prima del danno commesso, come i reati ambientali; di tipo "azione positiva", come i lavori socialmente utili o di pubblica utilità.

Il discorso che sottende questa concezione è un sistema di pene più variegato. Dovrebbe esistere maggiore tranquillità nella società esterna, spezzando questo circolo odierno di paura=carcere che caratterizza le politiche securitarie nutrite da una stampa che fomenta un falso allarme sociale.

OLTRE IL CARCERE Esistono dei precedenti in Italia nel tentativo di normare questo campo, nonostante la resistenza nell'inserire le pene alternative nel nostro codice.

La bozza della proposta di legge Pisapia, ad esempio, che comunque ha comportato due rischi: primo, includere solo reati di poco conto e secondo, far entrare nel circuito penale comportamenti fino a quel momento non puniti penalmente. Questo percorso, come si è già verificato in Spagna, rischia di creare nuovi comportamenti penalizzati e allarga l'azione penale fino a dove finora non esisteva e non insisteva. Questo risultato ha significato, in qualche modo, il fallimento dell'esperienza spagnola, poiché l'adozione delle pene alternative non si è inserita in una cultura depenalizzante. Di differente impostazione si è rivelata una soluzione introdotta in Portogallo, un paese che nel 2007 conosceva alti tassi di sovraffollamento, e che grazie all'istituto della messa alla prova ha considerevolmente affrontato e risolto l'emergenza.

A questo proposito mi sembra importante ricordare che in Portogallo prima del 2007 si registravano 14.500 ristretti, scesi a 11.000 grazie all'introduzione delle seguenti misure: la diminuzione della lunghezza della custodia cautelare, l'introduzione del lavoro di interesse generale sostitutivo delle pene o dei residui

Misure alternative alla detenzione negli anni 2002/2009

casi in carico

Affidamento in prova	2000	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Affidati tossicodipendenti dalla libertà	2.666	2.699	2.703	2.622	2.901	439	406	500
Affidati tossicodipendenti dalla detenzione	817	804	786	821	951	269	401	613
Affidati tossicodipendenti dalla detenzione domiciliare o arresti domiciliari							1	106
Affidati dalla detenzione	1.861	2.059	2.038	2.118	2.235	504	808	1.025
Affidati dalla libertà	7.465	8.170	9.349	9.572	9.464	613	1.061	2.129
Affidati dalla det. domiciliare o arr. domiciliari	52	56	50	37	53	1	3	250
Totale	12.861	13.788	14.926	15.170	15.604	1.826	2.680	4.623
Semilibertà								
Semilibertà dalla detenzione	1.667	1.680	1.527	1.407	1.474	627	671	707
Semilibertà dalla libertà	228	288	308	266	319	21	31	71
Totale	1.895	1.968	1.835	1.673	1.793	648	702	778
Detenzione domiciliare								
Detenzione domiciliare dal carcere	1.495	1.570	1.560	1.519	1.668	632	659	966
Detenzione domiciliare dalla libertà	2.797	3.073	3.449	3.305	3.465	716	713	1.087
Detenzione domiciliare provvisoria	494	663	854	1.008	864	294	165	283
Totale	4.786	5.306	5.863	5.832	5.997	1.642	1.537	2.236
Totale complessivo	19.542	21.062	22.624	22.675	23.394	4.116	4.919	7.737

(Fonte Libro Bianco sulla Legge Fini Giovanardi)

fino a due anni, la messa alla prova per il primo reato fino a cinque anni, l'introduzione della sorveglianza tecnologica, il cosiddetto braccialetto elettronico per pene comprese tra uno e due anni e la liberazione condizionale a metà pena, senza limite e non solo per condanne sotto i cinque anni come stabilito in Italia, dove questo istituto è praticamente inesistente. CONTROLLO A DISTANZA Vorrei invitare a una riflessione sul braccialetto elettronico, metodo ad oggi assolutamente sottostimato. Si dovrebbe pensare a una nuova estensione per questa tecnologia, ma non come proposto dal piano carceri del governo, dove funzionerebbe solo come rafforzamento di una misura già esistente quale la detenzione domiciliare. Il braccialetto elettronico sarebbe utile e funzionale per chi non ha accesso a una misura, come succede nel sistema francese in cui il magistrato concede alla persona di uscire dal carcere per andare a lavorare o per frequentare corsi di formazione con questa tecnologia di sorveglianza a distanza. Alcuni dati: in Francia dal primo gennaio a maggio 2009 le persone assegnate a questa misura sono state 32.661.

È una riflessione da fare rispetto alla possibilità di ridurre i numeri delle presenze in carcere in Italia. La sorveglianza elettronica potrebbe rappresentare una possibile misura per facilitare la decongestione di una situazione assolutamente emergenziale.

PROSPETTIVE FUTURE Questa soluzione sarebbe un palliativo in quanto in Italia i problemi rispetto alla crescita esponenziale della

popolazione detenuta sono tre: le leggi su droga, sulla recidiva e sull'immigrazione. Bisognerebbe adottare un'ottica differente per far uscire dall'ambito penale molte questioni di minor entità, ma in tutta Europa si va sempre più verso un'ipertrofia del sistema penale. Il Consiglio d'Europa, attraverso il Comitato dei Ministri, con la Raccomandazione n. 22 del 1999, aveva delineato delle linee guida per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri, proponendo la detenzione come ultima soluzione, l'estensione del numero di celle, un percorso di reinserimento individuale sul territorio, la priorità per strategie di welfare.

La raccomandazione è stata emanata anche in un'ottica economica. Infatti il sovraffollamento a cui oggi assistiamo si incrocia con la crisi economica in una visione pan penalistica e porta inesorabilmente ad un'unica soluzione sulla spesa: l'aumento delle tasse per i cittadini.

A Edimburgo, nel mese di settembre si è tenuto un incontro di tutti i capi europei dei Dipartimenti dell'Amministrazione Penitenziaria per fare il punto, a dieci anni dalla Raccomandazione n. 22 del Comitato dei Ministri, sul recepimento delle linee guida. In estrema sintesi, ciò che è emerso da quell'incontro è che esistono tre tipologie di modelli per affrontare il sovraffollamento carcerario: quello basato sull'efficienzismo (modello tedesco), la sperimentazione di nuove vie, e infine la contemplazione del disastro. E quest'ultimo è esattamente il modello italiano.

carceraria. L'affidamento in prova, la detenzione domiciliare, senza dimenticare i permessi premio come percorso per arrivare alle misure alternative, avrebbero un effetto dimagrante sulle carceri italiane e, ancora più importante, permetterebbero un graduale reinserimento nella collettività, restituendo la speranza di un futuro migliore e diverso da quello fino ad ora prospettato.

Una maggiore attenzione da parte della Magistratura di Sorveglianza verso chi si trova in possesso dei requisiti per affrontare in modo più costruttivo la pena, porterebbe enormi vantaggi alla società tutta e anche al personale di polizia penitenziaria che in un ambiente tranquillo non avrebbe ragione di essere in numero elevato, facendosi così temporaneamente fronte anche al problema della sicurezza. Conosciamo anche noi da tempo i problemi della carenza di personale, pochi magistrati di sorveglianza, mancate assunzioni per la polizia penitenziaria e personale amministrativo, pochissimi educatori... tutto questo però non può essere usato come scusante per una situazione che calpesta i diritti che, determinando una cattiva gestione del sistema carcerario potrebbe sfociare in forme di protesta e di scontro. Crediamo che uno stato possa dichiararsi vincente nella battaglia per la legalità nel momento in cui le sue prigioni sono vuote, non certamente quando si trovano al collasso come in questi ultimi anni.

L'utilità di una pena

di Claudia Antonini

UNA ESPERIENZA DI ESECUZIONE PENALE FUORI DAL CARCERE E DI RESTITUZIONE ALLA COLLETTIVITÀ ATTRAVERSO IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ DA PARTE DI PERSONE CONDANNATE PER REATI MINORI

Dal 2006 il Servizio Pronto Intervento Disagio (P.I.D.), in accordo con il Tribunale Ordinario di Roma e l'Ufficio detenuti del V Dipartimento del Comune di Roma, si occupa dei Lavori di Pubblica Utilità (L.P.U.). Per Lavoro di Pubblica Utilità si intende un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso Enti o organizzazioni di assistenza sociale o di volontariato che viene concesso alle persone condannate per reati minori non punibili con sanzioni detentive o per reati per i quali sia possibile concedere la sospensione condizionale della pena. Il Tribunale di Roma segnala le persone che sono state ammesse a tale beneficio e il Servizio P.I.D. contatta l'utente per conoscerlo e individuare insieme il modo e il luogo di svolgimento dell'attività, compatibilmente con le sue esigenze di vita e di lavoro. Una volta individuato l'ente ospitante, si procede ad avviare il periodo di L. P. U. Ad oggi sono stati seguiti quattro persone che hanno positivamente portato a termine il loro periodo di lavoro "utile", e altre due stanno iniziando il percorso.

Gli inserimenti sono state svolti presso la Cooperativa Parsecfor (lavori di giardinaggio), presso il Centro Diurno "Scalo San Lorenzo" della Cooperativa Parsec (lavori di muratura), presso la Casa dei Cappellani di Rebibbia Nuovo Complesso (confezionamento dei pacchi dono per i detenuti indigenti) e presso la Cooperativa P.I.D. (lavori di segreteria a favore di persone vulnerabili). Da parte di tutte le Associazioni coinvolte c'è stata un' immediata disponibilità ad accogliere questi lavoratori "utili" e anche l'esito finale di tale periodo è stato sempre positivo.

I numeri di questa esperienza parlano ovviamente di una sperimentazione, ma emerge quanto questa opportunità sia utile soprattutto per evitare a tante persone che hanno commesso reati minori di entrare nel circuito penale, con tutte le conseguenze e ripercussioni negative che questo potrebbe avere, e contemporaneamente svolgere un'attività utile alla società mettendole in contatto con realtà di cui non erano a conoscenza. Tutte le persone coinvolte nel progetto, oltre a cogliere l'importanza del lavoro di pubblica utilità loro assegnato come opportunità di espiazione della condanna inflitta, hanno sempre mostrato rispetto per le attività loro affidate e sono sempre stati disponibili a rimettersi in discussione anche in ambienti e attività di cui non erano a conoscenza. Inoltre questa esperienza ha assunto il significato di poter "rimediare" al reato commesso. Pur non avendo risarcito direttamente le vittime dei loro reati, hanno lavorato presso enti a carattere sociale, e la restituzione alla collettività è stata sicuramente maggiore che se avessero trascorso un periodo di detenzione chiusi in una cella completamente inattivi.

ROMADENTRO SPECIALE Alternativa alla detenzione

© Associazione Ora d'Arìa
con il contributo del Comune di Roma, Dipartimento V - U.O. Immigrazione e Inclusione sociale - Ufficio per i detenuti e/o ex detenuti direttore responsabile Carmen Bertolazzi segreteria di redazione Silvia Giacomini redazione Via della Mercede n.52, 00187 Roma romadentro@gmail.com hanno collaborato Natascia Blumetti, Livia Fiorletta, il gruppo del «Giornalino» (C. C. Rebibbia femminile) Gruppo Idee e Ass. Papillon (C. C. Rebibbia N. C.) illustrazioni di Stefano Ricci si ringrazia per la collaborazione volontaria progetto grafico orocchio acerbo editing e realizzazione Periscopio editoria e comunicazione Chiuso in stampa Dicembre 2009 c/o Futura grafica 70 s.r.l. N. 5/2009 Reg. n. 220 del 30/05/08

Impresa impossibile?

a cura del Gruppo Idee, C. C. Rebibbia Nuovo Complesso

L'EMERGENZA SOVRAFFOLLAMENTO VISTA DALL'INTERNO DEL CARCERE

Considerando le cifre allarmanti riguardanti il sovraffollamento, crediamo sia giunto il momento per il governo di trovare qualche soluzione a quella che sta diventando una vera emergenza. Dai dati riportati dal DAP e dal Ministero di Giustizia, nei 206 istituti penitenziari italiani sono presenti 63.587 detenuti, dato preoccupante se si considera che la capienza regolamentare è di 43.262 e il massimo tollerabile per una vivibilità discreta è di 64.111. Ormai gli effetti dell'indulto, che per pochi mesi ha consentito una riduzione della popolazione detenuta, sono stati superati dall'impennata di ingressi in carcere. Il Ministero della Giustizia pensa di intervenire costruendo nuovi istituti. Il progetto prevede la costruzione di 24 nuove carceri per la fine del 2012 con cui saranno realizzati 17.891 posti. Queste sono le impressioni e i progetti di chi sta ai vertici istituzionali e vede le cose dal di fuori di un penitenziario. Analizzando questo problema dall'interno, il detenuto nota benissimo che non sarà un'im-

Il sovraffollamento e ... le alternative

a cura dell'Associazione Papillon, C. C. Rebibbia Nuovo Complesso

DI FRONTE A UNA CRISI CRONICA SERVE UNA SOLUZIONE CREDIBILE

Quota 67.000!!

No, non è la comunicazione dello shuttle lanciato verso lo spazio e neppure un voler dare i numeri, è semplicemente il dato ufficiale, diramato dal DAP, della popolazione carceraria al 30 novembre. Di per sé il dato è già impressionante ma lo è ancora di più se lo si pone in relazione ad un altro, quello della capienza massima delle carceri italiane che lo stesso DAP stima in 43.000 posti.

Lungi da noi una qualche voglia di fare polemica, ce n'è già stata fin troppa, tuttavia è innegabile, e non possiamo esimerci dal rimarcarlo, che - e non da oggi - il "sistema carcere" è affetto in maniera cronica dalla stessa malattia di sempre che si chiama sovraffollamento. Così come è altrettanto innegabile, che nessuno ha, non solo fatto, ma neanche lontanamente pensato a una qualche riforma idonea a "guarire" il sistema stesso. Nessuno, tranne forse il ministro Alfano che ha vagheggiato la riapertura dei carceri isolani (Pianosa e Asinara), la costruzione di penitenziari galleggianti e la ristrutturazione degli istituti esistenti ma al solo fine di aumentare la capienza (come se già non fossero troppo pieni).

Forse riusciamo anche a capire che le ragioni del silenzio in cui giace il problema risiedono nel fatto che il sistema mediatico in questo paese, obbedendo alla logica del profitto, preferisce parlare delle presunte o vere beghe di partito, che le promesse elettorali fatte senza un serio esame dei fatti costringono il mondo politico ad una totale chiusura ideologica in merito al problema, perché il "non far vedere" la realtà è assai più semplice del "fare qualcosa" spiegandone le ragioni, con il risultato che il carcere risulta "invisibile" agli occhi di tutti e, quindi, sconosciuto nella coscienza dei cittadini o conosciuto solo come il luogo ove soggiornano i "cattivi". In questa logica di "buoni" e "cattivi" si dimentica che la nostra Costituzione definisce il carcere come il luogo ove, non il "cattivo" ma l'essere umano può redimere i suoi errori attraverso un processo critico di revisione che i Padri Costitutori indicano con il termine rieducazione, e qui ed ora ci chiediamo come tale dettato possa essere rispettato nel perdurante sovraffollamento, nella assoluta carenza del personale idoneo all'iter trattamentale (educatori e psicologi), nell'insufficienza dell'organico della Polizia Penitenziaria, nell'inesistenza all'esterno di idonee strutture di supporto atte all'accompagnamento del reinserimento sociale dopo la messa in libertà o durante il periodo trascorso in misura alternativa alla detenzione.

Pur prendendo atto dello stanziamento - per ora solo presunto stante il suo agganciamento al gettito derivante dallo scudo fiscale - per la costruzione di nuovi istituti di pena non vorremmo che questa fosse l'unica via ritenuta idonea a risolvere il problema carcere perché, se ciò fosse, c'è da chiedersi cosa succederà nei carceri italiani nelle more della realizzazione delle nuove ventilate strutture (ottimisticamente un minimo di tre anni) con una popolazione detenuta che cresce in maniera esponenziale.

Tecnicamente, sempre se questa è l'unica via immaginata, si verificherebbe l'assurdo che, anche dando per buoni i nuovi ventimila posti previsti, in realtà la popolazione detenuta nei prossimi tre anni raggiungerà e probabilmente supererà la soglia delle novantamila unità - in effetti dall'anno 2006 (dopo l'indulto) la popolazione è aumentata di circa ventimila unità - e, pertanto le nuove strutture serviranno solo ad arginare l'aumento che si verificherà nel triennio ma, sicuramente non serviranno a risolvere l'annoso ed endemico problema del sovraffollamento.

A quanto fin qui detto non va dimenticato che il sovraffollamento produce, cosa di primaria importanza, notevoli problemi di malasanità e una drammatica situazione igienico-sanitaria prodotta proprio dalla enorme promiscuità. Per capire di quale portata sia il problema

della promiscuità basti pensare che attualmente a Rebibbia Nuovo Complesso sono state perfino riempite le cosiddette "sale del ping pong" nelle quali, in più o meno di quaranta metri quadri, sono stipate ben tra quattordici e diciotto persone, con un solo bagno di dimensioni modestissime, senza armadietti, senza tavoli e sgabelli... un fatto che si commenta da sé, senza necessità alcuna di richiamare l'ultima sentenza (ultima di tante) con la quale l'Alta Corte Europea per i Diritti Umani ha condannato l'Italia proprio in relazione allo stato in cui versano le sue carceri e i detenuti in esse ospitati.

Né vogliamo ricordare quanto ebbe a dire Cesare Beccaria circa la dignità come bene che deve essere rispettato in chiunque, anche in chi è recluso: «il grado di civiltà di un Paese si misura anche dallo stato delle proprie carceri». E non vogliamo neppure sostituirci a chi, istituzionalmente, è preposto alla gestione del Paese e, quindi, anche alla gestione del sistema penitenziario, tuttavia avvertiamo la necessità, prima di tutto come cittadini, di sottolineare il fatto che attualmente vigono norme e disposizioni che se applicate con continuità ed uniformità, come peraltro non accade, sono sicuramente idonee alla risoluzione dei tanti problemi fin qui visti, stante anche il fatto che i dati ufficiali dimostrano ampiamente come un detenuto ammesso alla fruizione di una misura alternativa ha una recidività di gran lunga minore a quella di chi viene rimesso in libertà a fine pena. È chiaro il riferimento all'applicazione delle misure alternative alla detenzione previste dall'Ordinamento Penitenziario (affidamento in prova, detenzione domiciliare, semilibertà, ecc...) e a quelle previste nel Codice Penale (libertà condizionale). È dunque di tanta evidenza come anche in tema di misure alternative sia sempre il sovraffollamento a produrre l'effetto di una scarsa applicazione delle stesse, unitamente alla carenza di personale in rapporto alla popolazione detenuta, sia per l'enorme aggravio di lavoro cui è soggetta la Magistratura di Sorveglianza. Il problema dunque risiede nella carenza di volontà del mondo politico ad affrontare il problema carcere con coscienza e serietà, nel timore che qualsiasi iniziativa volta a rendere più dignitosamente vivibile il carcere possa divenire un boomerang che porti ad una consistente diminuzione del consenso elettorale. Ci vorrebbe un po' di coraggio! È necessario quel poco di coraggio per parlare serenamente all'opinione pubblica della funzione cui è deputato il sistema carcerario, di dire con chiarezza che il carcere non è solo un problema dei "cattivi" ma è cosa di tutti che la pena deve avere un contenuto assolutamente rieducativo e, soprattutto che essa deve essere espiata nel rispetto della dignità della persona.

E i media non aiutano

a cura del gruppo del Giornalino, C. C. Rebibbia Femminile

ALLA RICERCA DI UNA INFORMAZIONE CORRETTA

Le misure alternative tutelano la società, non sono benefit per i detenuti. Incontrano la contrarietà dei cittadini per la disinformazione che i cari giornalisti creano con il loro potere mediatico, dove invece di raccontare i fatti strumentalizzano le emozioni: paura di una giustizia che non tutela, emergenza carceri nascondendo il vero problema: l'ultima tappa del sistema penale è al collasso. «La galera in Italia non la fa più nessuno», ma se il numero dei detenuti è ai massimi storici? *Buttate le chiavi!*, è la rieducazione? Alle soglie del 2010 dopo che tanto ci si è battuti per abolire la pena di morte, non si può continuare a chiedere vendetta con la pena, invocando il carcere duro che uccide l'uo-



Hanno detto

Estratti dalla rassegna stampa di Ristretti Orizzonti, notiziario quotidiano da e sul carcere

Il problema del sovraffollamento carcerario è dovuto a un concorso di ragioni quali: l'edilizia penitenziaria ormai vetusta; il notevole incremento della popolazione detenuta di origine extracomunitaria; la massiccia presenza di soggetti condannati per pene detentive brevi (anche di pochi mesi) per i quali il ricorso alle misure alternative è ostacolato da preclusioni normative. Il piano di edilizia penitenziaria recentemente presentato dal Dap (con un incremento di circa 17mila posti) guidato da Franco Ionta costituisce certamente un buon punto di partenza ma non è in grado di risolvere il problema nell'immediato, infatti dovrebbe andare a regime solo nel 2012, sempre che siano reperite le (notevoli) risorse finanziarie necessarie.

È quindi opportuno riflettere sul potenziamento del sistema delle misure alternative, riprendendo per esempio alcune proposte avanzate anche sul piano politico: quella del rafforzamento degli strumenti della detenzione domiciliare per le pene inferiori ai due anni e quella dell'espulsione degli stranieri condannati per pene inferiori ai due anni di sposta dal magistrato di sorveglianza. Ancor più concretamente, si potrebbero, a mio avviso, apportare alcune piccole modifiche all'ordinamento penitenziario.

[Cosimo Maria Ferri, componente CSM, Italia Oggi, 23/11/2009]

Leo Beneduci, segretario generale dell'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp), critica l'annuncio del ministro Alfano su nuovi fondi in finanziaria (500 milioni di euro) da destinare a nuovi pa-

digioni penitenziari e su altri "non meglio precisati stanziamenti" per l'assunzione di 2mila nuovi agenti.

«Considerato che ogni anno circa 900-1000 poliziotti penitenziari se ne vanno, le 2mila unità in più sbandierate da Alfano serviranno a coprire i vuoti del 2009 e del 2010. Il nostro organico - spiega Beneduci - è fermo da anni, già ora siamo sotto di 5mila unità mentre la popolazione detenuta aumenta». «In secondo luogo - prosegue il sindacalista - con i 500 milioni di euro previsti in finanziaria si potranno costruire appena 47 padiglioni nelle vecchie carceri, per un totale di 9.684 posti. Ben pochi, se si considera che attualmente i detenuti sono arrivati a oltre 66mila contro i circa 43mila posti regolamentari». [Ansa, 10/12/2009]

Dopo aver visitato San Vittore dove Dionigi Tettamanzi ha celebrato la Messa di Natale, parlando con i giornalisti l'arcivescovo di Milano ha ripetuto di essere rimasto "sconvolto" per quel che ha visto. «Penso che tutti - ha proseguito rispondendo alle domande dei cronisti - e non solo il sistema generale delle carceri, ma anche le persone che in qualche modo devono sentire il carcere non come un corpo estraneo alla vita sociale, devono fare qualcosa in più perché queste condizioni siano davvero migliorate». [Ansa, 26/12/2009]

«Troppi detenuti costretti a vivere in spazi ridottissimi, dove crescono le tensioni anche in relazione all'approssimarsi delle Feste natalizie. Vi sono insomma tutte le condizioni per sostenere che nella carceri italiane non vi è proprio nulla da festeggiare. Alla data del 10 dicembre 2009 vi erano 34 dei 204 istituti penitenziari italiani che ospitano più del doppio delle persone previste, pari al 16% del totale. 171 sono invece le carceri fuori legge che superano la capienza regolamentare cioè l'83% del totale. Il totale delle persone detenute è di 65.774, oltre 22.500 in più, tra uomini e donne (pari al 152%), di quelle previste dai posti disponibili». E quanto dichiara Donato Capece, segretario generale del Sindacato autonomo polizia penitenziaria [Sappe]. [Ansa, 14/12/2009]

«Un carcere sempre più malato produce episodi sempre più estremi e gravi: Stefano Cucchi e Diana Belfari ne sono le ultime vittime». Così Lucio Babolin, presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca) esprime il dolore della Federazione per le due diverse vicende e chiede alle istituzioni una rapida inversione di rotta per rendere più umane e trasparenti le condizioni di vita negli istituti penitenziari. «I gravissimi fatti di questi giorni - continua Babolin - richiedono, prima di tutto, che si accertino responsabilità e omissioni. A tal proposito, il Cnca ritiene che occorra agire rapidamente e senza avere riguardi per nessuno. Chi ha sbagliato, paghi». [Redattore Sociale - Dire, 3/12/2009]